

QUEL NATALE DEL 1951

di Alberto Perozzi

Foto Sgattoni



Il primo censimento generale della popolazione del dopoguerra venne indetto nel novembre del 1951. I dati che si ricavarono dalle schede ebbero un effetto dirompente anche sugli addetti. Non potevamo immaginare risultanze tanto disastrose in fatto di occupazione, vari disponibili, rete idrica e fognante, analfabetismo totale o parziale, consumi.

La città di San Benedetto del Tronto, da quei moduli, ci veniva descritta a livello di terzo mondo; purtroppo, i dati rispecchiavano una realtà. Le abitazioni senza acqua

corrente erano circa il 30 per cento, ancora maggiore il numero delle case sprovviste di servizio igienico. Il riscaldamento mancava in almeno il 60 per cento delle abitazioni.

Circa 23 mila persone — tanti erano gli abitanti censiti, contando i domiciliati ed i residenti — dovevano affrontare i problemi della casa, del lavoro, della scuola, dell'assistenza.

A pagare il prezzo più alto della crisi erano i funai. Si avvertiva il fenomeno della trasformazione produttiva e centinaia di famiglie, vissute fino ad allora con i pro-

ti del lavoro a domicilio per conto degli industriali canapieri, furono costrette a cercare sbocchi alternativi. La plastica, infatti, prendeva il posto della canapa nella lavorazione dello spago, delle reti e delle corde. Il numero dei disoccupati aumentava a vista d'occhio.

Il Natale del 1951 fu veramente un brutto Natale. Non che quelli precedenti fossero stati particolarmente festosi per disponibilità di soldi e di beni a consumare. La ritrovata pace ed il ritorno a casa dei reduci e prigionieri di

guerra — sbarcavano dalle Indie, dall'Africa, dall'Inghilterra, dall'America del Nord ed anche dalla Germania venivano riportati a casa con le tradotte — avevano creato, però, come era giusto e legittimo, un'atmosfera di gioiosa partecipazione e questa ritrovata gioia di vivere si traduceva in superamento di angustie e privazioni materiali.

Passata la sbornia dovuta alla lunga terribile astinenza, ci ritrovammo con i problemi di sempre e senza lo spirito che, prima, ci aiutava a risolverli. Un panettone ed una